



IL TAVOLIERE

Quel geniale voltafaccia ogni mossa una sorpresa

Gli appassionati di war games e di giochi di ruolo usano dadi con meno di 6 facce, con più di 6 facce. Potete facilmente credere che a seconda dei casi è utile usare questo o quello. Potete facilmente cavarvi la voglia di vedere e maneggiare questi oggetti inconsueti andando in un qualsiasi negozio di giochi per adulti. Il dado più bello che io avessi mai visto era fino a ieri quello della scatola "Saltinmente" (MB): 20 facce. Un icosaedro. Fin qui, a maneggiare il greco ci arrivo anch'io.

Mi trovo invece in forte imbarazzo se mi chiedete

come si chiamano, in termini tecnici, con radici verosimilmente greche, i due dadi della fotografia.

Quello marrone ha 30 facce, che son dei rombi. Me l'han venduto per poco, me l'han messo in un



Paolo Araldi

sacchettino come se avessi comprato delle biglie.

Quello giallo di facce ne ha 100, e ha una confezione speciale, con il nome del fabbricante, col numero del brevetto, e con un opuscolo di spiegazioni. Se questa fosse una rubrica scientifica, non solo non sarei capace di scriverla: non proverei neanche a leggerla.

Così l'opuscolo relativo al dado a 100 facce resta in un cassetto. Lui, invece, il mostriattolo venuto dallo spazio, lo tengo in tasca. Lo faccio vedere a qualcuno, più spesso me lo guardo io.

I colori di Pentagram

La Idea Libri pubblica un volume intitolato pari pari *Giochi*, sottotitolo "163 modi di mettere alla prova, a tutte le età, gli occhi, le mani, la mente". Autori i ragazzi del Pentagram, bravissimi illustratori; meno bravi nello spiegare i giochi. Per eleganza grafica le didascalie risultano insufficienti (e confondono gli anagrammi coi logogrifi)

"Non si sa, ba bi be bo bu, non so... io, solo uno miao so mettere..." Frasette senza senso, inedite, di Niccolò Machiavelli. Le ha scoperte in modo romanzesco Jean-Jacques Marchand; come e dove sarebbe troppo lungo da raccontare. Andatevi a leggere (per intero! con la matita in mano!) quei due volumi intitolati *Passare il tempo* della Salerno Editrice, già segnalati sul "Venerdì" n. 269. Una buona recensione di questi due volumi trovate sul numero nuovo di "Agonistika News", via Pisacane 6, Ro-

ALFABETI

Forza, 6 casi ancora

ma: sta diventando la miglior rivista di giochi che abbiamo in Italia.

Su "ba-be-bi-bo-bu" cerco notizie. È una formula da sillabario sulla quale giocò Italo Calvino. Ulrica si è imbarcata in una crociera per sedurre Bob. Da

Bab el Mandeb manda una cartolina a un'amica: "Bab. Ebbi Bob. U." In un libro recente ho trovato notizie più antiche. Il libro è di Margherita Guarducci e ha molti pregi: *Misteri dell'alfabeto* (Rusconi). Vi si accenna a una tragedia di Clearco (IV-III secolo a.C.) in cui il coro era composto da donne che personificavano le lettere dell'alfabeto e sillabavano ritmicamente le consonanti e le vocali "b, a: ba; b, e: be". Sto cercando di controllare; se qualcuno mi aiuta, grazie.

Il "ba-be-bi-bo-bu", poi,

è importante per le parole come "aiuole", che hanno le 5 lettere vocaliche non ripetute. Sgranando in ordine alfabetico da AEIOU a UOIEA i casi sono 120 e finora, in tanti anni di lavoro collettivo, abbiamo trovato esempi per 114.

Ancora pochi mesi fa eravamo a 112, poi Franco Pizzolato e Siro Stramaccia han trovato i difficilissimi esempi per la casella n. 15, AOIEU, e per la 75, OAIEU ("Venerdì" 247). A chi vuol fare questo gioco, molto estivo, mando fotocopia del foglietto coi 114 casi risolti e i 6 ancora da risolvere.